



L'amore di Maria ci guida nel cammino pastorale

di Arrigo Miglio*

Ho sempre preferito il termine orientamenti rispetto al termine progetto, ritenendo che un progetto vero e proprio appartenga maggiormente alla vita pastorale di una parrocchia, con le sue persone concrete, le sue iniziative, le sue tradizioni e le sue feste. Analogamente anche le diverse aggregazioni ecclesiali hanno il loro progetto, in genere ben articolato e definito anche nei particolari. Al tempo stesso la vastità e la complessità della diocesi richiedono che vi siano alcune linee comuni, per camminare insieme, per camminare in sintonia con le altre Chiese italiane e soprattutto per vivere una comunione effettiva con la Chiesa

universale e con il successore di Pietro, papa Francesco.

Due obiettivi generali vedo particolarmente importanti per i nostri percorsi pastorali: aiutare ogni fedele a nutrirsi costantemente della Parola di Dio scritta, la Sacra Scrittura, e aiutare i laici di ciascuna comunità parrocchiale a prendere coscienza della propria missione, sia nella vita ecclesiale che in quella civile. Di qui l'importanza degli organismi di partecipazione e di comunione come i Consigli pastorali e i Consigli per gli affari economici.

Venendo agli orientamenti di questo anno pastorale vorrei sottolineare in primo luogo che

si collocano all'interno di un triennio dedicato ai giovani e precisamente siamo nel terzo anno del triennio, con la gradita sorpresa che ci ha raggiunti lo scorso anno, l'annuncio del sinodo 2018 dedicato proprio ai giovani, alla loro vita di fede e al discernimento vocazionale. Il triennio pastorale in corso fa seguito al precedente, dedicato all'iniziazione cristiana: non è difficile cogliere la continuità e notare che si tratta di un impegno al tempo stesso di evangelizzazione e di accompagnamento educativo, inserito nel percorso scelto dalla Chiesa italiana per il decennio 2010-2020 dedicato alla missione educativa della chiesa. In questo terzo anno la parola guida della pastorale giovanile è la Missione, valorizzando in modo particolare la festa di Pentecoste e il sacramento della Cresima.

Sia lo scorso anno che quest'anno si sottolinea il tema dell'educazione all'amore. Significa in primo luogo scoprire che Dio è amore e solo da lui possiamo imparare ad amare, lui che ci ha amati per primo. Ogni vocazione nella vita è vocazione all'amore e ha bisogno di una educazione che, fin dai primi anni, porti a scoprire il valore del corpo e il valore della sessualità, riconosciuta come dimensione profonda che caratterizza ogni persona. Un'educazione serena e motivata è condizione fondamentale per vivere un

amore puro, purificato da ogni egoismo, sia nella vita matrimoniale che nella vita consacrata e in ogni forma di vita.

Affido in modo particolare a Maria il nostro cammino pastorale, mentre si conclude l'anno centenario delle apparizioni mariane di Fatima. Molte parrocchie e gruppi della nostra diocesi sono stati là come pellegrini. Una delle richieste di Maria a Fatima è stata quella di una particolare consacrazione al suo Cuore Immacolato. Numerosi fedeli della nostra regione hanno chiesto a me e agli altri vescovi di celebrare o di rinnovare in questo anno centenario la consacrazione della nostra terra al Cuore Immacolato di Maria. Ho pensato di compiere questo affidamento a Maria il prossimo 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, in occasione dell'omaggio alla Madonna Immacolata in piazza del Carmine alle 12. Affideremo a Lei la città e la diocesi, il cammino pastorale e in particolare quello dei giovani. Chiedo a tutte le parrocchie di unirsi a me con questo atto di affidamento a Maria. Sarebbe molto bello che venisse compiuto alla stessa ora o almeno in una delle celebrazioni di quel giorno. Con Maria cammineremo sicuri e potremo essere testimoni contagiosi del suo amore e della sua gioia.

*Vescovo

In evidenza

2

Nasce l'osservatorio sul cybercrime

Gli abusi sul web sono in crescita, interessano soprattutto i giovanissimi. Vigilanza e dialogo le armi di prevenzione



Territori

3

Castello: convivenza tra residenti e turisti

La storica zona del capoluogo vive un passaggio importante. Gli oltre mille abitanti chiedono più attenzione



Territori

4

Santi Pietro e Paolo 50 anni di vita

La parrocchia di via Is Mirrionis ha celebrato il 50mo di fondazione. Una comunità attiva e riferimento nel quartiere



Diocesi

5

Nuova professione solenne

Grande festa tra le Figlie Eucaristiche di Cristo Re, per il sì definitivo di Bernardetta Dessi



Il Papa pellegrino in Myanmar e Bangladesh

Una settimana pellegrino in due dei Paesi più poveri del mondo: Myanmar e Bangladesh. Francesco continua a preferire le periferie del pianeta per raccogliere il grido degli esclusi.

Numerosi incontri, alcuni delicati, come quello con i militari che, di fatto, controllano il Myanmar, o in Bangladesh dove una minoranza, quella dei Rohingya, vive una vera e propria pulizia etnica.

Al suo arrivo il Papa ha potuto incontrare i cattolici birmani (nella foto dell'Osservatore Romano) che hanno colorato una lunga strada, manifestando tutta la gioia di una piccola comunità che ha incontrato un Pontefice per la prima volta nella sua storia.

Almeno 200.000 persone per la messa solenne al Kyaikkasan Ground, tra loro anche leader buddisti e musulmani, 6.000 ragazzi invece nella celebrazione per i giovani. Filippini, australiani e thailandesi hanno raggiunto il Myanmar in occasione della visita di papa Francesco.

Un viaggio storico quello di Bergoglio non privo di insidie. Al momento di andare in stampa non molto è stato detto o fatto. Sul prossimo numero riserveremo un apposito spazio a questo importante evento.



L'osservatorio regionale cybercrime contrasta i reati compiuti sul web

Il dilagare di episodi legati alla prevaricazione su internet deve essere combattuto con mezzi idonei. Nell'Isola si registra un incremento dei casi

* DI MARIA LUISA SECCHI

Al fine di contrastare fenomeni che sempre più tendono ad assumere contorni preoccupanti, soprattutto tra giovani e giovanissimi, quali il cyberbullismo e l'adescamento online, anche la Sardegna si è recentemente dotata di un valido strumento: l'Osservatorio cybercrime regionale.

Per Luca Pisano, psicoterapeuta e coordinatore regionale, «questo ha il compito di prevenire e contrastare tutte le forme di trasgressione che si possono manifestare sul web. Penso alla navigazione online a rischio – precisa – ma anche al cyberbullismo e all'adescamento online. L'Osservatorio nasce inoltre per raccogliere segnalazioni, fornire indicazioni e lavorare con l'obiettivo di risolvere le problematiche presenti sul web».

Si tratta di un progetto, frutto di un accurato lavoro, che vede l'impegno del fronte pubblico e di quello privato, avvalendosi di interventi educativi nei contesti scolastici, della collaborazione con la polizia postale e delle comunicazioni, e con i gestori dei principali social network. «Questo strumento – prosegue Pisano – è costituito dalla rete dei "genitori digitali" e dai team di docenti, genitori e studenti dei comi-

tati digitali scolastici, che operano nelle scuole superiori della Sardegna. La cabina di regia è affidata all'equipe degli specialisti dell'Istituto di formazione sardo, dal centro per la giustizia minorile della Sardegna, dall'azienda socio-sanitaria locale nuorese e dalla cooperativa Nuovi scenari».

Dal 2008 al 2011 l'Ifos, grazie al finanziamento dell'Assessorato alle politiche scolastiche del comune di Cagliari, ha già realizzato numerose azioni, in ambito psico-socio-educativo, finalizzate a prevenire e contrastare il fenomeno del cyberbullismo.

«Sono diverse – spiega il coordinatore – le figure che emergono all'interno del progetto. Si tratta di professionalità sviluppate nel corso degli anni, che vedono coinvolti in primo piano anche i giovani, i genitori e il corpo docente, attraverso diversi strumenti. Offre consulenza gratuita agli studenti, mirata ad inoltrare al Garante della privacy e ai gestori dei siti internet, l'istanza per la rimozione di eventuali contenuti emersi in rete, e ritenuti offensivi o poco consoni».

L'equipe degli specialisti offre a studenti, genitori, docenti e operatori socio-sanitari una consulenza specialistica rivolta, nella fattispecie, a casi di insulti, offese, diffu-



mazioni, cyberbullismo, sexting, revenge porn, sex extortion, adescamento online, diffusione illecita di dati personali e sensibili e altre gravi problematiche online.

Ci sono poi delle indicazioni che gli esperti del settore propongono all'attenzione soprattutto dei genitori. «Quello che noi diciamo – spiega Luca Pisano – è di monitorare con regolarità le attività dei propri figli, facendo presente la possibilità di esaminare periodicamente i file del computer, la cronologia del browser e le sue attività online. Un altro strumento di difesa e prevenzione – prosegue – è quello di esaminare i profili e i messaggi postati sui social, ma anche le pagine web o i blog frequentati. In sostanza è fondamentale imparare,

per poi insegnare ai propri figli, alcune regole base per un uso sicuro di internet».

Comitati digitali scolastici e genitori digitali rappresentano due validi strumenti dei quali si avvale l'Osservatorio. Nel primo caso si tratta di un team di studenti, genitori e docenti, costituito con degli obiettivi precisi, quali quello di prevenire e contrastare nelle scuole secondarie la devianza online, che progetta e realizza azioni educative. Mentre, con la definizione «genitori digitali», si fa riferimento a una rete regionale di adulti che controlla i contenuti (post, foto, video, commenti, tag, like) dei social network adoperati dai giovani, per rilevare eventuali comportamenti online a rischio.

La giovane di Porto Torres si è suicidata all'inizio del mese in casa di un'amica a La Maddalena

Michela Deriu vittima del ricatto in rete

Sono ancora in corso le indagini ma la triste vicenda di Michela Deriu, 22 anni barista di Porto Torres, che all'inizio del mese si è tolta la vita a casa di un'amica a La Maddalena, è l'ennesimo episodio dell'uso distorto di internet.

Come ha ricordato Luca Pisano il fenomeno del cybercrime in Sardegna è in crescita, specie tra i giovani, con le zone interne che registrano i casi più frequenti. Quanto accaduto alla giovane bar-

ista ha avuto un effetto nefasto anche sulla famiglia, all'oscuro di tutto, come purtroppo troppo spesso accade. Il padre e la madre faticano ad accettare una simile situazione mentre chi conosceva la giovane parla di scelte forse errate da parte di Michela.

La rete, come tutti i mezzi di comunicazione può avere diversi utilizzi.

Tempo addietro Simone Bellisai, che si occupa di comunicazione,

proprio su queste pagine parlava della necessità di essere presenti sulla rete per invertire una paurosa tendenza che vede l'uso troppo spesso malsano di internet.

Le indicazioni della Polizia postale sono sempre molto chiare: occorre denunciare immediatamente un possibile ricatto anche perché il pagamento può non essere la soluzione del problema ma semplicemente l'inizio di una lunga catena di estorsioni, come accaduto alla giovane barista di Porto Torres. Secondo i riscontri degli inquirenti la giovane avrebbe raccontato a dei conoscenti di essere stata anche aggredita e rapinata al rientro a casa, di notte, dopo una giornata di lavoro a Porto Torres.

Una rapina su cui finora non si sono trovati riscontri, ma che è rientrata nell'inchiesta sul suicidio condotta dalla Procura di Tempio dopo i risultati dell'autopsia. Il medico legale, infatti, avrebbe riscontrato segni di percosse ed escoriazioni sulla giovane barista riconducibili proprio ad un'aggressione.

Fin qui la cronaca di una vicenda

che ha riportato alla ribalta, se mai ce ne fosse bisogno, il dilagare dei reati perpetrati con l'uso del web. Spesso si tratta di vere e proprie scelte consapevoli che spingono all'eccesso giovanissimi, ma anche adulti, verso pratiche tutt'altro che sane, dalle quali parte poi il ricatto, con la richiesta di somme che variano da 1500 a 7500 euro, con modifiche a seconda dell'esito della trattativa.

Così inizia un calvario che porta le vittime a versare denaro sui canali online evitando di sporgere denuncia per la vergogna.

Altri invece hanno paura di essere finiti in un giro pericoloso, con il rischio di essere chiamati a continui versamenti di denaro, e decidono di presentare denuncia.

Secondo le cronache locali a Sassari, ma anche in altri centri, negli ultimi mesi in Questura si sono presentate numerose vittime del ricatto sul web.

Segno che il fenomeno è paurosamente diffuso e che occorre vigilanza e buon senso, due elementi sempre più rari.

I. P.

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Miriam Leone.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

**Responsabile
diffusione e distribuzione**
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Franco Puddu, Andrea Busia,
Maria Grazia Pau,
Maria Luisa Secchi, Andrea Matta,
Alessandro Porcheddu, Luigi Sotgiu,
Maria Letizia Mulargia, Alberto Macis,
Alessio Faedda.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 15 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 29 novembre 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



Il parroco della Cattedrale don Alberto Pala parla del quartiere cagliaritano

Castello, un futuro tra turismo e le necessità dei residenti

* DI ANDREA MATTA

«Castello è un quartiere particolare con i pregi e i difetti dei quartieri storici: lo spopolamento, la mancanza di servizi e la convivenza con la vocazione turistica che ha un centro storico e le difficoltà di crescere come potrebbe crescere un quartiere residenziale». Così don Alberto Pala, parroco da nove anni della Cattedrale di Cagliari, presenta il quartiere cittadino. «Fino a una ventina di anni fa – dice – era un quartiere popolosissimo con quindicimila abitanti mentre oggi siamo 1.632. Le famiglie mononucleari sono la maggioranza, quelle con due persone sono tutte over 50. È raro che una famiglia venga qui: o nasce in Castello oppure viene qui perché è innamorata del quartiere. Al catechismo, su otto classi, quattro in preparazione alla comunione e quattro in preparazione alla cresi-

ma, abbiamo 50 bambini». Il quartiere ha tutti i giorni a che fare con i turisti. «Sono ben accetti – continua il parroco – ma alle volte sopportati perché chi vive qui non ha più spazio. Il turismo cagliaritano, quello che arriva nel capoluogo grazie alle crociere, è un turismo massivo: quattromila persone in quattro ore. Se il turismo fosse dilazionato durante tutto l'anno sarebbe insomma più facile. L'integrazione con persone di diverse etnie è relativamente presente. Non c'è una grande presenza ma quelli che ci sono sono ben accolti e integrati». Anche la chiesa si è adeguata ai visitatori. «La Cattedrale – prosegue don Alberto – è aperta dalle 8 alle 20. Quando ci sono i croceristi cerchiamo di venire loro incontro evitando celebrazioni o funzioni, senza perdere la nostra funzione di chiesa e di luogo di culto. Bisogna mettere in compromesso queste due realtà: il desiderio di

turismo, di vedere e di conoscere e quello per cui esistiamo, essere un luogo consacrato a Dio». Tanti i gruppi di preghiera e associazioni presenti nella realtà parrocchiale come l'opera di san Vincenzo che si occupa dell'assistenza alle famiglie più bisognose, l'associazione delle Famiglie dei Figli in Cielo, un piccolo gruppo missionario e qualche parrocchiano, legato alla spiritualità della Madonna di Medjugorje che si riunisce una volta al mese per pregare i rosari. «Due – ricorda don Pala – le feste patronali: la prima è santa Cecilia, la titolare della parrocchia, festeggiata nei giorni scorsi. Una festa che ha una dimensione più intima, legata ai parrocchiani più stretti. Dato che la Santa è patrona della musica sacra, per alcuni anni abbiamo organizzato delle rassegne ospitando le corali della zona. La seconda è quella della Madonna delle Grazie che si celebra il primo sabato di luglio,



La processione per la festa della Madonna delle Grazie

capace di radunare tutti quelli che sono legati al quartiere». Uno dei problemi più sentiti nel quartiere è quello dei servizi. «Per andare alle poste – ammette il parroco – bisogna scendere da Castello e per un anziano è un problema se non funzionano gli ascensori. Così anche per prelevare da un bancomat, per comprare un giornale o per andare in una lavanderia. Uniche presenze nel quartiere sono un panificio e una

farmacia. Per tutto il resto si deve uscire da Castello». Sul futuro del quartiere don Alberto individua nelle istituzioni l'interlocutore. «Se si vorrà renderlo un quartiere a dimensione turistica – afferma – forse nasceranno i servizi ma andrà via la gente. Se si continuerà invece a coniugare il quartiere con il turismo e con i servizi per la popolazione potrebbe rifiorire e rifiorire bene».

La «Santa Caterina» presidio culturale pubblico del quartiere

L'istituto ospita una scuola con duecento alunni, un terzo dei quali risiede nei quartieri del centro storico

«L'istituto Santa Caterina è l'ultimo baluardo educativo di Castello. Credo che sia un vanto e un prestigio per i castellani Doc. La presenza di bambini che ripopolano le strade del quartiere è importante e, appena saranno conclusi i lavori nel Bastione, gli alunni potranno riappropriarsi a pieno di quello spazio». Massimo Spiga, dopo quattro anni nella circoscrizione consolare di Miami, dallo scorso settembre è il dirigente scolastico del plesso nel centro di Cagliari e descrive così la scuola che si affaccia sul Bastione di Saint-Remy, dal quale si può ammirare la città. «L'istituto – afferma – comprende otto scuole distribuite in tutta Cagliari per un totale di circa mille studenti e 140 insegnanti. Nell'unica scuola di Castello, gli alunni sono circa 200 ed effettuano il tempo pieno, dalle 8.30 alle 16.30». Circa il 30% risiede nella zona di Castello o nei quartieri del centro storico. Gli altri sono lì per scelta, attratti dall'offerta della didattica, dalla tradizione, dalla centralità della scuola oppure perché sono figli di genitori che lavorano nel quartiere. «Il trend degli iscritti – prosegue Spiga – è leggermente in aumento. Noi teniamo conto anche delle richieste dei genitori rispetto al tempo scuola. Sin dagli

anni Settanta, è stata offerta la sperimentazione con il tempo pieno. Se un genitore vuole le trenta ore lo indirizziamo verso altre nostre realtà scolastiche». «Questa scuola è un punto nodale del quartiere – prosegue Spiga – e sono tante le iniziative alle quali partecipiamo. Tra le più recenti, lo scorso 25 novembre, in occasione di una iniziativa, promossa nelle giornate sulla parità di genere e contro la violenza sulle donne, ospitata dalla Fondazione di Sardegna, gli alunni della 5A hanno presentato "Polite: Pari Opportunità nei Libri di Testo" un progetto di ricerca sulle differenze dei generi oltre al progetto triennale sulla toponomastica femminile, nato dai bambini guidati dall'insegnante Maria Carmen Sulis. Sullo stesso tema dell'abbattimento degli stereotipi che portano alla violenza contro le donne anche il progetto "365 messaggi in bottiglia" che coinvolge gli alunni delle classi della scuola secondaria di Primo grado di via Piceno». Negli ultimi tempi, il quartiere di Castello è diventato a forte vocazione turistica e anche la scuola ha aperto le sue porte. «Di recente – aggiunge Spiga – abbiamo ricevuto un gruppo di giovani guide turistiche che hanno chiesto di poter ispezionare l'antica cisterna



Incontro degli studenti della scuola santa Caterina e dell'Alfieri con Manuela Arca sul tema della parità di genere

romana che sta al di sotto della nostra scuola ed è accessibile dal seminterrato. Nei mesi trascorsi in questo ufficio, ho visto quasi quotidianamente centinaia di turisti che salgono le vie di Castello, che si divertono a fare le foto all'interno dello spazio della scuola, un'area altamente scenografica che, nell'immaginario collettivo dei turistici nordici o americani, si presta a imprimere immagini che poi restano nella memoria».

Sul futuro del quartiere il dirigente parla di un cambiamento continuo. «Castello – conclude – è in continua evoluzione ed è alla continua riscoperta di luoghi cari alla tradizione e ai cagliaritani. Nei prossimi anni spero che la scuola possa restare ancora qui e che si mettano in pratica le migliorie necessarie, come gli adeguamenti rispetto alla sicurezza e al risparmio energetico».

A. M.

◆ Festa dei Vigili del Fuoco

Lunedì 4 dicembre, a partire dalle 9.30, nella caserma dei Vigili del Fuoco, in viale Marconi a Cagliari, verrà celebrata santa Barbara, patrona dei pompieri. È prevista la partecipazione di circa 1000 bambini delle scuole materne, elementari e medie, oltre ad ospiti istituzionali. In programma anche le esibizioni acrobatiche dei vigili del fuoco.

◆ Festa del Seminario

Venerdì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, si celebra la festa del Seminario. Una giornata nella quale seminaristi, equipe formativa e famiglie dei ragazzi che frequentano le scuole superiori e che risiedono in Seminario, si ritroveranno per vivere una giornata all'insegna della condivisione.

◆ Assemblea volontariato

Per tre giorni dall'8 al 10 dicembre Cagliari sarà la capitale del volontariato italiano. Negli spazi dell'hotel Panorama, in viale Diaz, si daranno appuntamento, per la loro Assemblea nazionale elettiva, i responsabili nazionali delle maggiori associazioni di volontariato organizzate.

◆ Madonna della Strada

Venerdì 8 dicembre alle 19.15 nella chiesa della Madonna della Strada nel quartiere cagliaritano di Mulinu Becciu, «Magnificat - Canto musica e riflessioni, nella festa dell'Immacolata». Si esibiranno Viola Maria Pisano, soprano, Sandra Medda, violinista, Andrea Cossu, pianista, Tiziana Piano, voce narrante.

Concluse martedì scorso le celebrazioni per il mezzo secolo dalla fondazione

La comunità dei santi Pietro e Paolo ha festeggiato 50 anni

* DI ROBERTO COMPARETTI

Era il 28 novembre del 1967 quando l'allora vescovo Paolo Botto erigeva la parrocchia dei santi Pietro e Paolo, nella via Is Mirrionis a Cagliari.

A distanza di mezzo secolo la comunità ha voluto dire il suo grazie per quanto ricevuto in questi anni. Una celebrazione solenne di ringraziamento, presieduta da monsignor Miglio, ha chiuso i festeggiamenti, caratterizzati da diversi momenti di condivisione come la giornata dedicata agli anziani e i malati, con la celebrazione del sacramento dell'unzione degli infermi per trenta persone e la visita ai malati e agli anziani del quartiere, una giornata della famiglia, nella quale 56 coppie hanno rinnovato gli impegni matrimoniali, e una giornata della Fede, con il rinnovo delle promesse battesimali nel ricordo del Battesimo.

Nella comunità dei santi Pietro e Paolo, guidata da 16 anni da don Chicco Locci, sono una quindicina i gruppi attivi, grazie ai quali vengono assicurati i servizi essenziali alla vita della comunità: dal decoro della chiesa al servizio ai malati e agli infermi, senza dimenticare chi si occupa di bisognosi, il gruppo giovani e quello degli uomini del «Nazzareno», oltre i consigli pastorali e per gli affari economici. Dal 2004 poi la parrocchia ha un

proprio sito web, al quale si affianca anche una pagina social, particolarmente ricca nella galleria fotografica, permettendo a tutti di seguire, quasi in tempo reale, i momenti più importanti della comunità.

Un servizio particolarmente apprezzato è quello delle omelie del parroco, rese disponibili sul sito internet, un modo semplice per rimanere in contatto con la comunità e che ha riscontri da tanti parrocchiani o loro parenti sparsi nel mondo, da Israele e al Regno Unito.

Ciò che però ha sempre caratterizzato la parrocchia dei santi Pietro e Paolo è la presenza giovanile. Da decenni è dedicata loro la Messa della domenica sera, un tempo momento di ritrovo per tanti studenti fuori sede.

Tra i segni della festa per i 50 anni dalla fondazione una pubblicazione, nella quale ciascuno dei gruppi presenti in parrocchia ha potuto raccontare ciò che viene vissuto nel corso dell'anno. Dalle testimonianze presentate emerge una comunità viva, proprio come recita il titolo di questo volume. Una varietà di interventi di chi sente in prima persona la comunità parrocchiale come la propria famiglia.

Nel volume anche il contributo del vescovo emerito di Iglesias, monsignor Tarcisio Pillolla, che da «parrocchiano» offre una chiave di

lettura delle celebrazioni giubilari, parlando di un momento di sintesi per gli anni passati ma anche di una possibilità per «rinnovare – scrive – il proprio impegno, in modo che la parrocchia possa incidere sempre più profondamente nel territorio e sulle coscienze».

La pubblicazione è particolarmente interessante perché riporta con dovizia di particolari storia, testimonianze e anche numeri di questa parrocchia.

C'è poi un altro elemento che caratterizza questa comunità: la fedeltà alla preghiera. Qui dal 2004 si svolge ogni giorno l'Adorazione eucaristica, secondo lo spirito di adorazione e riparazione di san Manuel Gonzales Garcia, canonizzato lo scorso anno e di cui la parrocchia cagliaritano è l'unica in Italia a diffonderne il culto.

Per ciò che concerne l'edificio nel quale è stata ricavata la chiesa si tratta di un alloggio di ex-caserma restaurata ex-novo nel 2001 su un progetto dell'architetto Maria Lucia Floris, mentre sono stati migliorati anche gli spazi esterni, specie il piazzale.

Nello stesso anno sono stati rinnovati gli interni secondo le norme liturgiche, rendendo ancora più accogliente lo spazio per le celebrazioni. Una chiesa insomma facilmente individuabile in una via molto frequentata: un'oasi di ristoro spirituale in città.



In alto due momenti della vita comunitaria; in basso l'altare maggiore della chiesa

Preghiera Giubilare di Consacrazione nella solennità dell'Immacolata



Salve, Madre del Signore,
Vergine Maria, Regina del Rosario di Fatima!
Benedetta fra tutte le donne,
sei l'immagine della Chiesa rivestita di luce pasquale,
sei l'onore del nostro popolo,
sei il trionfo sul male.

Profezia dell'Amore misericordioso del Padre,
Maestra dell'Annuncio della Buona Novella del Figlio,
Segno del Fuoco ardente dello Spirito Santo,
insegnaci, in questa valle di gioie e di dolori,
le verità eterne che il Padre rivela ai piccoli.

Mostraci la forza del tuo manto protettore.
Nel tuo Cuore Immacolato,
sii il rifugio dei peccatori
e la via che conduce a Dio.
Unito/a ai miei fratelli,
nella Fede, nella Speranza e nell'Amore,
a Te mi affido.
Unito/a ai miei fratelli, attraverso di Te, a Dio mi consacro,
o Vergine del Rosario di Fatima.

E alla fine, avvolto/a dalla Luce che dalle tue mani giunge a noi,
darò gloria al Signore per i secoli dei secoli.

Amen.

BREVI

◆ Flumini: festa sant'Andrea

La comunità parrocchiale di santa Maria degli Angeli a Flumini di Quartu domenica festeggia sant'Andrea. Lo fa con una breve processione alle 11, a cui segue la celebrazione della Messa nella chiesetta dedicata all'apostolo, situata nell'omonima località del litorale quartese e risalente al XV secolo.

◆ Sinnai: festa patronale

Lunedì 4 dicembre a Sinnai si festeggia la patrona santa Barbara. Sono previste Messe al mattino nella chiesa parrocchiale alle 8.30 e alle 10. Nel tardo pomeriggio, alle 17.30, si snoderà per le vie del paese la processione che si concluderà in parrocchia dove verrà celebrata la Messa solenne.

◆ Marcia della pace

Mercoledì 6 dicembre alle 10 nei locali del Seminario arcivescovile di Cagliari verrà presentata la XXXI edizione della Marcia della Pace, che si svolgerà a Ozieri il 16 dicembre. Saranno presenti il Vescovo di Iglesias Giampaolo Zedda, quello di Ozieri Corrado Melis, il sindaco di Ozieri, Marco Murgia, don Angelo Pittau, della Caritas di Ales - Terralba, promotrice della Marcia.

◆ Adorazione e Pre-seminario

Domenica 10 dicembre alle 19.30 nella chiesa di Sant'Antonio abate in via Manno, a Cagliari, si rinnova l'appuntamento con l'Adorazione eucaristica vocazionale. Domenica 17 dicembre invece, nei locali del Seminario diocesano, terzo appuntamento con il Pre-seminario, la proposta per i ragazzi dai 10 ai 13 anni desiderosi di riflettere sul loro percorso di vita.

«Maestro dove abiti», giovani quartesi in preghiera

Primo appuntamento martedì scorso con l'Adorazione eucaristica mensile voluta dalla Consulta giovanile della città

«**M**aestro dove abiti? Dall'incontro alla missione». È il tema scelto per il cammino annuale predisposto dalla Consulta giovanile della forania di Quartu Sant'Elena. Diverse le

tappe previste per questo percorso cominciato l'ultimo martedì di novembre e guidato da don Giulio Madeddu, da appena un mese alla guida della parrocchia quartese dedicata a Santo Stefano. Cinque gli incontri

previsti con un'appendice in Quaresima con gli esercizi spirituali per i giovani dal 19 al 21 marzo previsti nella parrocchia di santo Stefano e la visita, il 29 marzo, Giovedì Santo, agli altari della reposizione delle parrocchie cittadine.

Vista la concomitanza con il prossimo Sinodo sui giovani indetto da papa Francesco per l'anno prossimo, questo cammino predisposto dalla forania di Quartu intende accompagnare i giovani delle sette parrocchie in cui il territorio è suddiviso verso questo importante momento di confronto e di condivisione all'interno della Chiesa universale. «Il tema proposto – afferma don Davide Collu, viceparroco della basilica di

Sant'Elena e coordinatore della Consulta – ci è stato affidato dal Centro nazionale per la pastorale giovanile. Ed è un tema profondamente vocazionale, perché sprona alla ricerca e apre il cuore di chi si mette davanti alla Parola del Signore in un'ottica di ripresa della propria strada. Questa è dunque una ricerca non di qualcosa ma di qualcuno, di una persona cioè viva, e quindi in grado di essere conosciuta, e cioè Cristo. Quando parliamo di "vocazionale" non dobbiamo pensare soltanto alla vita sacerdotale o a quella religiosa, ma invece dobbiamo pensare alla chiamata di ciascuno verso l'incontro con Cristo».

Un cammino di riflessione biblica

e di discernimento in vista, chiaramente, del Sinodo, molto atteso, visto il tema legato ai giovani. «Il calendario proposto in questa occasione dalla Consulta giovanile – evidenzia don Davide – riprende gli appuntamenti che hanno caratterizzato le precedenti edizioni e si basano sull'adorazione eucaristica vocazionale, prevista ogni mese. Guidati dalle meditazioni di don Giulio Madeddu entreremo nel vivo del tema mettendoci davanti alla Parola. Personalmente penso sia davvero bello che i giovani possano incontrarsi davanti al Santissimo Sacramento sia nella preghiera condivisa sia in quella personale silenziosa».

Andrea Pala



Un incontro di preghiera a Quartu

La professione solenne celebrata nella chiesa di Cristo Re a Cagliari

Suor Bernardetta Dessì ha detto il suo «sì» a Dio per sempre

* DI ALESSANDRO PORCHEDDU

C'è chi scomoda destini e congiunzioni astrali, chi si accontenta di un più modesto gioco di casualità o chi liquida il tutto con il caso e la combinazione. A una lettura di fede, c'è invece un disegno, la trama intessuta nel nostro personale telaio, e della quale intravediamo solo i filamenti che, confusi e spesso annodati, sbucano dal lino della nostra vita.

La banale assegnazione di un posto sull'aereo, frutto di algoritmi dei sistemi di prenotazione delle compagnie aeree, può così diventare quel filo rosso che attraversa una stagione di vita e può trasformarsi nella bussola di un'intera esistenza. È quanto accaduto a suor Bernardetta Dessì che, nella primavera del 2003, sale su un aereo e il destino le assegna il posto vicino a quello di madre Giuseppina Dessì delle Figlie eucaristiche di Cristo Re:

da quella piacevole conversazione in volo inizia per Bernardetta un cammino di ricerca interiore che la porterà poi a far parte pienamente della congregazione delle suore vestite di bianco con, nel petto, il monogramma JHS ricamato in rosso. Lo scorso 21 novembre durante una solenne celebrazione presieduta dal vescovo Arrigo Miglio, suor Bernardetta ha fatto la professione perpetua e ha preso i voti di povertà obbedienza e castità. «Ero diretta a Rimini – racconta suor Bernardetta – con il gruppo parrocchiale di Calasetta per partecipare al convegno nazionale di Rinnovamento dello Spirito e il destino mi ha fatto incontrare il dolce sorriso di Madre Giuseppina che con semplicità mi raccontò la sua storia: soltanto dopo alcuni mesi la ricontattai per chiedere di partecipare a un ritiro nella loro casa».

Dopo un periodo di discernimento nell'ottobre del 2006 Bernardetta si trasferisce nella casa convento

ai piedi del colle di Monte Urpinu, la cui chiesa è stata consacrata nel 1963 al Sacro Cuore di Gesù Cristo Re secondo il carisma di contemplazione lasciato dalla fondatrice Madre Bruna Maxia. «Fin dal mio arrivo – continua a raccontare suor Bernardetta – mi sono sentita accolta da tutte le consorelle, e iniziai lunghe chiacchierate con suor Francesca, attuale Madre Generale. Il 3 dicembre del 2008 ho iniziato il noviziato e nel 2010 i primi voti con la professione temporanea, il velo e la consegna del crocifisso». Fare una scelta di vita impegnativa per molti equivale a una rinuncia ma non per suor Bernardetta. «La mia decisione – afferma – nasce da un movimento di attrazione, qualcosa che ti riempie e attira attenzione e desideri, come una qualsiasi storia d'amore, ciò che ti piace ti fa escludere altre cose».

Da alcuni anni suor Berny, come la chiamano affettuosamente i giovani, presta il suo servizio nel Se-



Suor Bernardetta Dessì pronuncia il suo «Sì»

minario minore e nell'Ufficio della pastorale vocazionale, incontrando ragazzi e ragazze alla ricerca della loro strada. «I ragazzi – dice – hanno tanti desideri e sollecitazioni, alcuni osservano di più e sono affascinati da una vita di fede ma poi, guidati dalle emozioni leggere del momento, hanno timore, non sono preparati a scelte definitive perché non hanno strumenti per fare un discernimento vero e decidere cosa piace veramente».

È sempre valida la ragione della

manca di modelli? «Vedo – conclude – ragazzi fragili, inquieti che non riescono ad abbandonare la propria inquietudine, a cui manca il coraggio di scegliere senza che siano altri a farlo per loro. Anche il mio percorso e la scelta definitiva è stata lunga, dopo la laurea in lettere moderne e un percorso di vita, di lavoro come educatrice in cooperativa sociale e di esperienza di volontariato in casa famiglia. Un cammino di fede forte che mi ha aiutato a scegliere meglio».

Nella chiesa Cristo Re l'incontro dei cori polifonici

L'annuale incontro dei Cori polifonici si è svolto lo scorso 25 novembre, vigilia della solennità di Cristo Re, nella chiesa di via Scano. Dopo le prove dei canti è seguita la celebrazione eucaristica e la rassegna corale «I cori si raccontano».



Celebrati i 30 anni del Centro missionario diocesano

La casa dei padri Saveriani a Cagliari ha ospitato la festa per i 30 anni di attività del Centro diocesano missionario. Una celebrazione eucaristica ha preceduto l'inaugurazione di una mostra fotografica sui 30 anni di vita del Centro.



I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)

Vegliate perché non sapete quando il padrone tornerà

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

(Mc 13, 33-37)

Da questo numero sarà don Andrea Busia, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica, a commentare il Vangelo.

A monsignor Franco Puddu, il grazie per il servizio offerto nelle ultime settimane.

* COMMENTO A CURA DI
ANDREA BUSIA

Vegliate, vegliate, vegliate: per ben tre volte, in questo breve brano, Gesù dà questo comando ai discepoli riuniti attorno a lui. La sola quantità basterebbe a far capire l'importanza

di questo ordine o, se si preferisce, la pericolosità insita nell'ignorarlo. Nei versetti precedenti troviamo Gesù che annuncia il ritorno del figlio dell'uomo: «Vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo» (Mc 13,26-27) e ancora dopo, subito prima del nostro brano, «Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre» (Mc 13,32), immediatamente prima del brano che leggiamo questa domenica. Due sono le informazioni fondamentali: il Figlio dell'uomo, cioè Gesù stesso, ritornerà nella sua gloria e il momento in cui questo avverrà è ignoto a tutti tranne a Dio Padre. È facile capire come il ritorno del Figlio dell'uomo non sia un evento come gli altri, segnerà la fine del mondo come lo conosciamo («Il cielo e la terra passeranno», v. 31) e ci immergerà in una realtà nuova, a noi sconosciuta. Se ci prepariamo, giustamente con attenzione e per tempo, ai grandi eventi della nostra vita (matrimonio, ordinazione, professione religiosa, nascita dei figli e via dicendo), a maggior ragione dobbiamo prepararci ed attendere questa seconda venuta di Cristo che non solo cambierà e trasformerà la nostra vita (come negli esempi sopra riportati), ma la porterà alla sua pienezza



perché vedremo Dio faccia a faccia e non dovremo più temere nulla, né morte, né lutto, né dolore o sofferenza.

Allo stesso tempo, però, l'ignoranza su quando Cristo si manifesterà nella sua gloria e potenza ci è ignoto, e da questo deriva il triplice invito o, meglio, comando molto forte presente nel vangelo di questa domenica: «vegliate». «Vegliare» significa non dormire, essere attenti, ed essere pronti. Veglia la sentinella di guardia, veglia la persona che sta accanto al letto del malato, si veglia con speranza che accada qualcosa di bello o con timore che accada qualcosa di brutto. In questo caso ci viene chiesto di vegliare e attendere il ri-

torno di Cristo, quindi di vegliare con la speranza di essere liberati dai lacci della sofferenza e della paura della morte.

«Non dormire» è la prima delle condizioni della veglia che abbiamo elencato: quando dormiamo siamo impotenti, incapaci di decidere e di agire consapevolmente, totalmente in balia degli altri. Non dormire, spiritualmente, significa non lasciarsi andare in balia delle passioni, degli istinti, delle tentazioni ma mantenere la padronanza di noi stessi, la capacità di agire secondo giustizia in obbedienza alla volontà di Dio. «Essere attenti», la seconda delle condizioni, significa aguzzare la vista per non perdere i segni della presenza, del passaggio

di Gesù. È vero che nel Vangelo si dice che tornerà all'improvviso, ma è anche vero che nella nostra vita attuale possiamo scorgere i segni della sua presenza e questi non vanno ignorati.

«Essere pronti» perché bisogna prepararsi all'incontro con il Signore. Non si può lasciare al caso, né si può rimandare tutto alla confessione del capezzale. Ogni giorno bisogna prepararsi e ogni giorno bisogna viverlo come se fosse l'ultimo, quello decisivo, perché potrebbe effettivamente esserlo, il Figlio dell'uomo potrebbe tornare anche mentre stiamo leggendo questo commento o mentre si fa la spesa o in ogni altro momento, anche se noi non ci pensiamo.

IL VANGELO DI MARCO

di monsignor Franco Puddu

Il buon annuncio della salvezza

Con questa domenica inizia un nuovo anno liturgico, nel quale si adotta il Vangelo di Marco. Nelle domeniche di Avvento il passo del Vangelo riprende il tema della vigilanza, senza soluzione di continuità con la conclusione del presente anno liturgico, e la presentazione stringata della figura del Battista. Nelle feste e nei giorni feriali del tempo di Natale i testi sono ripresi dai vangeli dell'infanzia, i primi capitoli di Marco e Luca, e diversi altri da quello di Giovanni.

La lettura progressiva del Vangelo di Marco riprende, nella terza domenica del tempo ordinario, con il racconto della prima giornata di Gesù a Cafarnaio. Nell'occasione pubblicheremo una scheda della struttura narratologica del Vangelo di Marco, il primo a essere stato messo per iscritto, a servizio di un attento ascolto nelle nostre comunità nelle domeniche di tutto l'anno.

Non si deve pensare il Vangelo come una serie di rac-

conti staccati uno dall'altro, che introducono insegnamenti più o meno moraleggianti. È opportuno, se non necessario, che per l'annuncio e l'ascolto del Vangelo tutti coloro che collaborano nella preparazione della celebrazione e i fedeli stessi conoscano per intero l'andamento del racconto del Vangelo di riferimento, quest'anno quello di Marco, per coglierne la potenza del messaggio e tutte le sfumature teologiche e spirituali che sono tipiche e originali di tale Vangelo. Anche gli Orientamenti per la diocesi nel presente anno pastorale indicano tale impegno.

Scritto con uno stile vivace ed efficace, il vangelo di Marco ha nel suo primo versetto il titolo e il progetto di tutta la composizione: «Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio». Tale titolo indica innanzitutto il tipo di scritto, «vangelo», non cronaca o semplicemente racconto e neanche una biografia, ma un buon annuncio di salvezza, incentrato soprattutto sulla teologia della croce. L'esposizione del versetto pone identità tra il fondamento di vita che è il Vangelo, quale «inizio», e la sua realizzazione oggettiva in Gesù Cristo: tutto il Vangelo è un itinerario paziente alla riscoperta della sua vera identità. La congiunzione degli appellativi anticipa due grandi quadri della progressiva rivelazione: il primo nella presentazione, fatta con discrezione e abilità pedagogica, della persona di «Gesù» quale Messia, cioè «Cristo», titolo posto in bocca a Pietro nella scena madre della professione a Cesarea (Mc 8,30), il secondo nella professione espressa da un pagano, il centurione sotto la croce, «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (15,39).



IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

Il senso e l'importanza del battesimo

L'enciclica «Lumen Fidei» spiega che la forma del battesimo, cioè l'immersione nell'acqua, manifesta, attraverso la simbologia, la struttura incarnata della fede cristiana. Il neofita, nel passare attraverso l'acqua, è trasformato: muore al peccato per risorgere a una vita nuova divenendo figlio adottivo di Dio. Questa dinamica fa comprendere il senso e l'importanza anche del battesimo ai bambini. Afferma papa Francesco: «Il bambino non è capace di un atto libero che accolga la fede, non può confessarla da solo, e proprio per questo essa è confessata dai suoi genitori e dai padrini in suo nome. La fede è vissuta all'interno della comunità della Chiesa, è inserita in un "noi" comune. Così il bambino può essere sostenuto da altri, dai suoi genitori e dai padrini, può essere accolto nella loro fede, che è la fede della Chiesa simbolizzata dalla luce che il padre attinge al cero nella liturgia battesimale. Questa struttura del battesimo evidenzia l'importanza della sinergia tra la Chiesa e la famiglia nella trasmissione della fede» (n.43).

Come si può notare si tratta di un insegnamento più che mai attuale in un'epoca in cui si fa prepotentemente avanti quella mentalità mediante la quale si arriva persino a inviare lettere raccomandate alle parrocchie per chiedere «lo sbattezzo»!

Se bene si riflette, l'atto del battesimo è un'azione pubblica che si inserisce nella storia, e nella storia della fede della Chiesa e di una determinata famiglia. Pertanto, a guardare bene, la storia non si può cancellare, semmai la persona può non vivere nella coerenza con quella storia. Ma nella propria storia personale, quell'atto rimane ascritto e documentato, pur non vivendone gli orientamenti né praticandone le conseguenze.

L'enciclica, è ovvio, non entra nel merito di questo problema, ma pone in evidenza il valore della scelta dei genitori che, dopo aver generato i figli alla vita biologica, li presenta alla Chiesa, perché li rigeneri alla vita di fede, orientandone l'esistenza per una vita buona secondo il Vangelo.

Lo ha ricordato papa Francesco nel corso dell'Angelus in san Pietro

L'amore concreto al prossimo è il criterio di giudizio di Gesù

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il significato della solennità di Cristo Re, a partire dal Vangelo domenicale, che presentava la scena del giudizio finale (cfr Mt 25, 31-46). Il Signore ha indicato con chiarezza che il suo criterio di giudizio è l'amore dato ai «piccoli»: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (v. 40). Questa parola, ha mostrato papa Francesco, «non finisce mai di colpirci, perché ci rivela fino a che punto arriva l'amore di Dio: fino al punto di immedesimarsi con noi, ma non quando stiamo bene, quando siamo sani e felici, no, ma quando siamo nel bisogno. E in questo modo nascosto Lui si lascia incontrare, ci tende la mano come mendicante. Così Gesù rivela il criterio decisivo del suo giudizio, cioè l'amore concreto per il prossimo in difficoltà. E così si rivela

il potere dell'amore, la regalità di Dio: solidale con chi soffre per suscitare dappertutto atteggiamenti e opere di misericordia».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha espresso vicinanza per le vittime della strage nella moschea al nord del Sinai, in Egitto, e ha ricordato il suo viaggio apostolico in Myanmar e Bangladesh.

In settimana il Papa ha ricevuto in udienza i membri delle Famiglie francescane del Primo Ordine e del Terz'Ordine Regolare. Nel suo discorso egli ha insistito in particolare sulla «minorità» come «luogo di incontro con i fratelli»: «Quando fate qualche attività per i "più piccoli", gli esclusi e gli ultimi, non fatelo mai da un piedistallo di superiorità. [...] Come ammonisce Francesco nella Lettera a tutto l'Ordine: "Nulla di voi trattenete per voi". Fate uno spazio accogliente e disponibile perché entrino nella vostra vita tutti i minori del vostro tempo. [...] Tutti quelli che vivono nelle periferie

esistenziali, privati di dignità e anche della luce del Vangelo».

Il Pontefice in settimana ha presieduto un incontro di preghiera per la pace in Sud Sudan e nella Repubblica Democratica del Congo, durante il quale ha chiesto al Signore che sia rafforzato «nei governanti e in tutti i responsabili uno spirito nobile, retto, fermo e coraggioso nella ricerca della pace, tramite il dialogo e il negoziato».

Nel corso della settimana è stato diffuso il videomessaggio del Santo Padre in occasione del festival della Dottrina sociale della Chiesa, svoltosi a Verona.

Nel messaggio egli ha invitato tutti a essere fedeli all'uomo concreto: «Fedeltà all'uomo significa uscire da sé per incontrare la persona concreta, il suo volto, il suo bisogno di tenerezza e di misericordia, per farla uscire dall'anonimato, dalle periferie dell'esistenza. Fedeltà all'uomo significa aprire gli occhi e il cuore ai po-



Il Pontefice presiede la preghiera per la Pace in Sud Sudan e Congo (foto Oss. Rom.)

veri, agli ammalati, a coloro che non hanno lavoro, ai tanti feriti dall'indifferenza e da un'economia che scarta e uccide, aprirsi ai profughi in fuga dalla violenza e dalla guerra».

Nei giorni scorsi è stata pubblicata la lettera indirizzata da papa Francesco ai partecipanti alla conferenza internazionale «Dalla Populorum progressio alla Laudato si'», organizzata dal dicastero per il servizio dello Sviluppo umano integrale. Nel testo viene ribadito che il lavoro è «essenziale per la fioritura della persona» e per lo «sviluppo sociale». Proprio per questo è necessaria la promozione di nuova occupazione e del-

la dignità dei lavoratori.

Ricevendo in udienza i partecipanti al corso promosso dal Tribunale della Rota Romana sul nuovo processo matrimoniale, il Pontefice ne ha ricordato l'orientamento: «Esso è espressione della Chiesa che è in grado di accogliere e curare chi è ferito in vario modo dalla vita e, al tempo stesso, è richiamo all'impegno per la difesa della sacralità del vincolo matrimoniale».

Sempre nei giorni scorsi è stato presentato il messaggio di papa Francesco per la prossima Giornata mondiale della pace, dal titolo: «Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace».

Il magistero a cura di don Roberto Piredda

Partecipare alla Messa significa entrare nella vittoria del Risorto

«La Messa è il memoriale del mistero pasquale di Cristo».

Papa Francesco ha approfondito questo tema in occasione dell'Udienza generale dello scorso 22 novembre.

Il Santo Padre si è soffermato anzitutto sul concetto biblico di «memoriale»: «Esso "non è soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato, ma li rende in certo modo presenti e attuali" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1363). Gesù Cristo, con la sua passione, morte, risurrezione e ascensione al cielo ha portato a compimento la Pasqua. E la Messa è il memoriale della sua Pasqua, del suo "esodo", che ha compiuto per noi, per farci uscire dalla schiavitù e introdurci nella terra promessa della vita eterna. Non è soltanto

un ricordo, no, è di più: è fare presente quello che è accaduto venti secoli fa».

Partecipare alla Messa, ha mostrato il Papa, «in particolare alla domenica, significa entrare nella vittoria del Risorto, essere illuminati dalla sua luce, riscaldati dal suo calore. Attraverso la celebrazione eucaristica lo Spirito Santo ci rende partecipi della vita divina che è capace di trasfigurare tutto il nostro essere mortale».

La comunione con Cristo nell'Eucaristia, ha proseguito il Santo Padre, «ci libera dalla morte e dalla paura della morte. Ci libera non solo dal dominio della morte fisica, ma dalla morte spirituale che è il male, il peccato, che ci prende ogni volta che cadiamo vittime del peccato nostro o altrui».

Papa Francesco ha concluso il suo intervento ricordando come nella Messa diventiamo contemporanei del mistero pasquale di Cristo: «Questo è la Messa: entrare in questa passione, morte, risurrezione, ascensione di Gesù; quando andiamo a Messa è come se andassimo al calvario, lo stesso. Ma pensate voi: se noi nel momento della Messa andiamo al calvario - pensiamo con immaginazione - e sappiamo che quell'uomo lì è Gesù. Ma, noi ci permetteremo di chiacchierare, di fare fotografie, di fare un po' lo spettacolo? No! Perché è Gesù! Noi di sicuro staremmo nel silenzio, nel pianto e anche nella gioia di essere salvati. Quando noi entriamo in chiesa per celebrare la Messa pensiamo questo: entro nel calvario, dove Gesù dà la sua vita per me».



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30 / Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 - 11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì 14.25/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 17.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.30 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00
Dal 13 novembre al 7 gennaio a cura di don Walter Onano

Nell'agosto del 1927 Pio XI univa i seminari di Cagliari e di Sassari

Il seminario di Cuglieri ha festeggiato i novant'anni

* DI LUIGI SOTGIU

Un papa, Pio XI, attraverso la Costituzione «Nostrorum partem» del 5 agosto 1927, riuniva i seminari di Cagliari e Sassari e fondava il Seminario maggiore per la formazione del clero di tutta la Sardegna, affidandone la direzione ai religiosi della Compagnia di Gesù. A questo fine la Santa Sede aveva fatto costruire a Cuglieri, nel Montiferru, un edificio adeguato in grado di ospitare circa 300 seminaristi. L'edificio, progettato dall'ingegnere Giuseppe Momo in stile pisano, si estendeva su un'area di oltre tre ettari e, al fabbricato di oltre 14.000 metri quadri, si aggiungevano vari impianti sportivi e un grande parco. Presso il Pontificio seminario regionale di Cuglieri venivano formati i chierici provenienti da tutta la Sardegna. Ha operato sino al 1971 quando, in considerazione dei mutamenti sociali, si è ritenuto opportuno trasferirlo a Cagliari.

I padri Gesuiti stabilirono un rapporto profondo con i cuglieritani, abitanti di un paese allora di circa 5000 abitanti, dove da secoli

era presente una forte religiosità popolare. Presso il Seminario regionale, oltre alla formazione teologica, filosofica e pastorale veniva impartita ai futuri sacerdoti anche una formazione musicale al fine di acquisire gli elementi di teoria e pratica necessari a fronteggiare le future esigenze liturgico-musicali. Negli anni dal 1940 al 1970 la formazione musicale dei chierici, la «Schola cantorum», fu affidata al padre Egidio Boschi, coadiuvato nell'ultimo decennio da padre Paolo Gamba. Il giovane gesuita piemontese Paolo Gamba, oltre agli incarichi accademici e alla collaborazione con padre Boschi, dirigeva i «Pueri cantores» di Cuglieri. Padre Gamba svolgeva inoltre una grande attività di formazione e animazione dei giovani presso l'oratorio annesso alla chiesa di san Giovanni, dove nacque anche il primo gruppo scout del paese. Oggi padre Gamba, che ha 94 anni, risiede in una struttura dei gesuiti a Cuneo e ha mantenuto un ottimo rapporto con la comunità di Cuglieri dove è ritornato in diverse occasioni, ultima due anni fa in occasione della ricostituzione del gruppo scout.

I musicologi ben conoscono il ruolo importante del Seminario regionale nella diffusione e sviluppo della musica sacra in Sardegna e il contributo importante lasciato da padre Gamba. Il gesuita piemontese, in particolare, ha scritto l'armonizzazione per coro a 4 voci delle famose «Cantones de Nadale» di Pietro Casu, di cui «Notte de chelu» è la più conosciuta in tutta la Sardegna. Di recente ho avuto il piacere di incontrare padre Gamba a Cuneo e ho avuto conferma delle sue grandi qualità umane e di studioso della musica sacra in Sardegna. Ho potuto visionare parte del suo vasto archivio ricavando conferma dell'importanza dei suoi studi e delle ricerche approfondite sulla musica sarda, svolte con la collaborazione dei chierici provenienti da tutte le aree dell'isola.

Cito, come unico esempio, una lettera scritta in data 16 maggio 1966 e indirizzata a Gavino Gabriel, che inizia con queste parole: «Da alcuni anni sono professore nel Pontificio Seminario di Cuglieri e mi è noto il nome e l'attività della S.V. nel campo della musica sarda. Questa mi attrae molto e mi sono



Il Seminario di Cuglieri

dato anche a raccogliere musiche sarde religiose, per poter rilanciare nuovamente le migliori e prendere l'ispirazione per comporne di nuove. Il mio tempo e le attrezzature sono limitate e non ho una preparazione di base su questa musica (sono piemontese). Io non oso neanche addentrarmi in questo immenso campo musicale senza una guida». Sarebbe importantissimo verificare se esiste una risposta a questa lettera e conoscerne il contenuto.

Nel corso del lungo incontro a Cuneo ho rappresentato a padre Gamba l'esigenza che il suo vasto archivio venga messo a disposizione degli studiosi. Mi ha risposto che intende donare tutti i suoi documenti alla biblioteca della Facoltà teologica di Cagliari che li renderà fruibili agli studiosi e alla comunità di Cuglieri.

A Cuglieri prossimamente, per

iniziativa di una associazione culturale e con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, verrà organizzato un evento per celebrare, in accordo con la Facoltà teologica di Cagliari, i 90 anni dalla fondazione del Seminario. Sarà una occasione per operare una riflessione su quegli anni e sentire la testimonianza di tanti protagonisti. Nel corso del convegno monsignor Tonino Cabizzosu presenterà il volume, appena pubblicato da Pfts University Press, dal titolo «Per una storia del Seminario Regionale di Cuglieri», 2017. La giornata si chiuderà con un concerto di musica sacra.

In occasione del convegno, alla presenza di padre Gamba e con la speranza che il suo archivio sia già rientrato in Sardegna, la comunità cuglieritana offrirà il giusto tributo a questo grande amico di Cuglieri e della Sardegna.

Giovani del Rinnovamento in festa

A Galanoli l'incontro regionale, all'insegna della preghiera e della condivisione di esperienze maturate in diversi contesti. Centrali la Messa e l'Adorazione

Domenica scorsa si è svolta la 15ma convocazione regionale giovani del Rinnovamento nello Spirito Santo nel centro di spiritualità «Beata Antonia Mesina» a Galanoli (Orgosolo).

Tanti giovani, giunti da varie parti della Sardegna, hanno vissuto un'esperienza di fede carismatica ricca di preghiera, testimonianze e giubilo che ha fatto sentir loro la Presenza viva, vicina e operante di Gesù.

L'incontro è iniziato la mattina con l'accoglienza gioiosa dei ragazzi attraverso canti di lode e la preghiera comunitaria carismatica.

A impreziosire il tutto, la presenza del sacerdote più giovane d'Italia, il venticinquenne don Emmanuel Santoro, viceparroco

a Milano, che ha poi tenuto un insegnamento sul tema: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i Suoi sentieri» (Mt 3,3).

Al culmine della mattinata la celebrazione eucaristica alla quale è seguito un momento di fraternità durante il pranzo vissuto insieme. Nel pomeriggio si è ripreso con canti di festa, proiezione di video e testimonianze di alcuni giovani, relativi ad alcune esperienze vissute quest'estate: una nel carcere minorile di Quartucciu dove un gruppetto di giovani si è recato ad animare la Messa trascorrendo così un po' di tempo con i ragazzi. L'altra esperienza raccontata riguardava l'evento nazionale del Rinnovamento nello Spirito per i giovani «EstatEvangelizando», che si è svolto a Latina.

A conclusione della giornata il momento del cosiddetto «Roveto Ardente», un tempo di adorazione trascorso davanti a Gesù Eucarestia, l'Unico che può compiere meraviglie e far rifiorire qualsiasi deserto, aprire qualsiasi via anche dove sembra non ci sia alcuna possibilità.

Da sempre il Rinnovamento nello Spirito Santo suscita nei cuori il desiderio di fare esperienza dell'amore di Dio con un linguaggio semplice e gioiale. Per questo l'incontro è terminato con l'invito rivolto a tutti i giovani a partecipare al prossimo evento a loro riservato: il «Capodanno Giovani 2018, Sui passi della luce!», in programma dal 30 dicembre al 1 gennaio nei locali di Villa Tecla, a Flumini di Quartu.

Maria Letizia Mulargia



Due momenti dell'incontro

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Il Consiglio regionale ha finalmente dato il via libera

Approvata la legge sulla doppia preferenza

Dopo un iter tortuoso e insidioso il Consiglio regionale ha votato nei giorni scorsi l'inserimento del principio della doppia preferenza di genere nella legge elettorale statutaria.

Alle prossime elezioni regionali, dunque, i sardi avranno la possibilità di esprimere due preferenze la seconda delle quali deve essere di genere diverso.

La legge approvata introduce anche il principio che prevede la parità al 50% nella compilazione delle liste e, sempre a garanzia di una perfetta parità, un numero di candidati pari (maggiorato di un'unità) anche nelle circoscrizioni con seggi dispari.

Nel caso di circoscrizioni con due soli candidati, come in Ogliastra, un emendamento orale sancisce che entrambi i generi devono essere rappresentati. La doppia preferenza ottiene il via libera quattro anni dopo il 2013, quando venne affossata dall'Assemblea che anche in quell'occasione fece ricorso al voto segreto. Al risultato ha contribuito



la battaglia di associazioni come Heminas, Meglio In Due, Coordinamento 3-Donne di Sardegna, che negli ultimi mesi hanno tenuto alta l'attenzione sul principio in questione. Attualmente, con sole quattro consigliere elette nel 2014, la Sardegna è quart'ultima in Italia per presenza di donne nel Consiglio regionale.

Conclusa la campagna antincendi la Regione ha reso noto i dati

Nel 2017 in Sardegna ci sono stati più roghi ma meno ettari in fumo

Cresce il numero dei roghi ma cala la superficie andata in fumo. Sono i due lati della stessa medaglia della stagione antincendi appena conclusa.

È cresciuto infatti del 40% il numero degli incendi in Sardegna, passati da 2.672 del 2016 ai 3.746 del 2017, con cause scatenanti le alte temperature e la presenza di vegetazione secca, dovuta anche al lungo periodo di siccità, durata quasi sei mesi, da giugno a novembre.

Nel contempo è calato dell'11% la superficie media percorsa dal fuoco: nel 2016 era stata di 15.099 ettari mentre nel 2017 è scesa a 13.445 ettari. I dati indicano anche che il 57% dei roghi ha un'origine dolosa mentre il 18% ha origini colpose.

Nel periodo 2000-2016 si è registrato un incremento del 23% sul numero dei roghi e un decremento del 28% degli ettari andati in fumo (-44% rispetto alla superficie media). Quasi la metà degli incendi del 2017, 5.399 ettari, sono relativi a sette importanti roghi registrati a luglio, il principale tra Gonnosfanadiga e Arbus il 31 luglio, che ha impegnato la macchina regionale antincendio per quattro giorni, mandando in fumo oltre duemila ettari. Tra gli altri più rilevanti quelli di Alà dei Sardi (1.700

ettari) e Villagrande Strisaili (520 ettari). Quanto alle indagini hanno portato a 299 notifiche di reato, con l'arresto di tre persone, tutte minorenni, a Domusnovas, 21 invece le persone denunciate per incendio doloso e 71 per incendio colposo.

Altri dati indicano che, dal primo gennaio 2017 alla chiusura della campagna antincendi, sono state 91 le richieste al Centro operativo aereo unificato di Roma per far intervenire i Canadair in Sardegna. I velivoli sono intervenuti su 71 incendi per un totale di 269 ore e 44 minuti di attività di spegnimento (su 425 ore di volo in totale), effettuando 2.122 lanci di schiuma estinguente.

Sono invece 11 gli elicotteri schierati dalla Regione Sardegna a cui è stato affiancato un elicottero pesante biturbina. Il SuperPuma è infatti un mezzo all'avanguardia con una capacità di carico di 4.000 litri d'acqua e in grado di portare 15 specialisti del fuoco. Nel periodo 1 luglio-31 agosto è intervenuto su 21 incendi, effettuando 99 ore e 28 minuti di volo. Gli altri 11 elicotteri regionali (con una capacità di carico di 900 litri d'acqua) sono intervenuti su 378 incendi effettuando circa 1.406 ore di volo, di cui 1.044 in attività di spegnimento, con 19.761 lanci d'acqua (circa 13,800 metri cubi).

Alberto Macis



Il rogo a Gonnosfanadiga

Aumentano gli incidenti mortali

Allo scorso 31 ottobre, ultimo dato disponibile, in tutta la provincia del Sud Sardegna si sono contati 27 morti per incidente stradale, contro i 24 del 2016. Otto a Cagliari che salgono a 18 se si considera la città metropolitana.

Sono i dati provvisori, tra l'1 gennaio e il 31 ottobre 2017, raccolti dall'Osservatorio regionale sulla sinistrosità stradale dell'Ac.

Ben 10 incidenti mortali nell'ex Provincia di Cagliari hanno coinvolto motociclisti e ciclisti e cinque i pedoni. Oltre il 50% quindi dei decessi non riguarda gli automobilisti bensì i cosiddetti «utenti deboli» i pedonali.

In particolare, avvengono

sempre più spesso sulle strisce pedonali senza che il pedone abbia responsabilità nella dinamica dell'evento.

Le cause relative alla metà dei mortali sono imputabili alla perdita di controllo del veicolo causata dall'eccesso di velocità e, sempre più spesso, dall'uso del cellulare alla guida.

In quest'ultimo caso gli incidenti sono sempre più violenti, perché manca la frenata provoca un impatto devastante con il pedone e la morte nella maggior parte dei casi. Di qui l'invito delle forze dell'ordine a evitare di utilizzare il cellulare alla guida, così come a prestare massima attenzione nei centri urbani.

I. P.

Caritas diocesana: progetti educativi nelle scuole

Al via il progetto educativo «Giovani e sviluppo umano integrale», rivolto alle scuole superiori, promosso dalla Caritas diocesana di Cagliari in collaborazione con la rete partner, composto da Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica, Fondazione sant'Ignazio da Laconi, Centro missionario diocesano e missionari Saveriani, associazione «Beata suor Giuseppina Nicoli», Progetto Policoro, cooperativa «il Sicomoro Onlus», Associazione italiana amici di Raoul Follereau (AIFO), «La Rosa Roja». Il progetto si articola su quattro livelli: percorsi formativi, che prevedono formazione in aula sui temi dell'inclusione sociale, della povertà locale, della pace e del disarmo, dell'educazione alla mondialità, al buon uso del denaro, del lavoro e dell'imprenditorialità giovanile, dell'immigrazione, dei nuovi stili di vita, della cooperazione internazionale e dello sviluppo sostenibile, volontariato nelle opere-segno della Caritas diocesana (in particolare nella mensa), il concorso di iniziative solidali, l'alternanza scuola-lavoro (area immigrazione). Il progetto è destinato alle nuove generazioni per formarle e accompagnarle sul tema dello sviluppo umano integrale, in linea con gli orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020 «Educare alla vita buona del Vangelo» e con gli Orientamenti pastorali 2015-2018 della diocesi di Cagliari «Con i giovani speranza per il futuro». Per informazioni: Claudio Caboni, tel. 070 5284328; 3461459219; animazione@caritascagliari.it.

I laboratori formativi Caritas

Per l'anno 2017/2018 il laboratorio di promozione Caritas propone un percorso formativo per tutti gli operatori e volontari della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali che ha, come obiettivo generale, quello di prendersi cura di chi si prende cura. Questo obiettivo, infatti, prende in considerazione motivazioni, senso di appartenenza, formazione di tutti coloro che, per motivi diversi si trovano coinvolti nella «rete» Caritas.

Nello specifico il percorso di quest'anno sarà articolato in 4 incontri: lunedì 4 dicembre avrà per tema «Il Lavoro e la progettazione sociale, ricadute sul territorio sulla scia della 48ma settimana sociale», con testimonianze e laboratori. Giovedì 18 gennaio il tema scelto è «Il metodo Caritas a partire dall'Ascolto: i metodi, gli strumenti, i luoghi», sempre con testimonianze e laboratori. Giovedì 15 febbraio il tema sarà «Il metodo Caritas: dall'ascoltare all'osservare», seguito da testimonianze e laboratori. Infine giovedì



22 marzo è stato scelto il tema «Il metodo Caritas: dall'ascoltare all'osservare al discernere per animare e tessere reti di comunità», con le consuete testimonianze e laboratori.

Tutti gli incontri si svolgono nell'Aula magna del Seminario arcivescovile in via Monsignor Cogoni 9, dalle 16 alle 18.



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

Teatro «totale» con «La ciociara»

In scena al Lirico di Cagliari l'opera di Marco Tutino, che riprende l'omonimo romanzo di Moravia e il film di De Sica, per la prima volta in Europa, suscitando l'entusiasmo del pubblico e della critica.

* DI ALESSIO FAEDDA

La formula del successo ha il nome di Cagliari. Il Teatro Lirico del capoluogo sardo, infatti, punta ancora una volta sulla sperimentazione in collaborazione con gli Stati Uniti e propone al suo pubblico un'opera multiforme, fatta di letteratura, musica e teatro, che inibisce quando se ne fa il nome, ma cattura quando viene messa in scena: «La ciociara» di Marco Tutino (1954), nella prima ammirevole esecuzione europea.

L'audace penultimo appuntamento della Stagione fa parte di un più ampio progetto d'internazionalizzazione del polo culturale isolano attraverso l'innovazione delle sue produzioni, del quale hanno fatto parte «La campana sommersa» e «La bella dormiente nel bosco» di Respighi e la scorsa «Fanciulla del West» di Puccini, in un ponte ideale fra Mediterraneo e Americhe.

È oltreoceano, infatti, che nasce la trasposizione lirica del celebre romanzo di Moravia, consacrato

dal film di Vittorio De Sica con la superba Sophia Loren, quando nel 2015 la San Francisco Opera commissionò a Tutino un lavoro che recuperasse la tradizione verista del primo Novecento. Il mix di letteratura, cinematografia, teatro di prosa e musica ben calibrato ed equilibrato che ne deriva vanifica la fobia di un melodramma avanguardista che ha lasciato qualche posto vuoto in platea. Due atti e sei scene alternano amore, morte, lotta per la sopravvivenza, tradimenti, delirio di pace, in un contesto musicale che concretizza le anime scosse dei personaggi senza rinunciare a citazioni d'autore, in evidente debito a Puccini, Mascagni, Respighi, al più recente Nino Rota e alla tradizione popolare, ben rappresentata dai numerosi stornelli romani, fin da quello cantato fuori scena all'apertura del sipario.

La regia dell'americana Francesca Zambello, coadiuvata da Feldman, e le scene di Davison optano per il minimo: fra le macerie di una Roma sfregiata dai bombardamenti del 1943 è la bottega di Cesira, che vie-

ne convertita nella casa nobiliare dell'avvocato Sciortino nel secondo atto. Sant'Eufemia, invece, vive nella piazza della chiesa, con una bella fontana fiorita al centro e lo sfondo delle campagne ciociare, nemmeno queste risparmiata dalla guerra, che fa la sua comparsa attraverso fumi, esplosioni, spari, sirene, rombi d'aree e scatti d'epoca proiettati dalla videomaker S. K. Tucker. Con le luci taglienti di M. McCullough e i costumi di J. Goldstein, il quadro risulta più che vero.

Ancor più vera è l'interpretazione del cast. Sulla protagonista pesa l'irraggiungibile modello della Loren, ma Anna Caterina Antonacci, come già a San Francisco nel 2015, è attrice esperta, reale nei sentimenti e nei gesti, si sposta con facilità dal recitativo al canto pieno, dal petto alla testa, e coinvolge nel suo dramma fino al culmine dello stupro e dello sfogo finale con la figlia Rosetta. Questa non è da meno: il soprano Lavinia Bini fa vivere una graziosa ingenua sedicenne che la guerra, la violenza sessuale e i tradimenti svuoteranno



La ciociara (foto San Francisco Opera)

di amore e semplicità, con un timbro caldo e avvolgente e una recitazione lodevole, che commuove nella scena di preghiera (primo atto) e nel finale, quando apprende della morte di Michele. Proprio lui è, insieme alle ragazze, il più applaudito della serata: il tenore Aquiles Machado ha timbro luminoso, capacità tecnica ragguardevole, immedesimazione totale, la stessa ricercata da Sebastian Catana (Giovanni), personaggio minore che Tutino trasforma nel motore dell'azione coi suoi tradimenti e voltafaccia, e dal cupo e ieratico basso Roberto Scan-

diuzzi (Fedor von Bock), maggiore dell'esercito tedesco. Non mancano i sardi, fra i quali si segnala positivamente Lara Rotili, nei panni di Maria Sciortino, nota tragicomica dell'opera impegnata fra petto e testa.

Ottima la direzione di Giuseppe Finzi, al cui gesto fluido e comunicativo l'orchestra e il coro rispondono con volumi equilibrati. Tutto suscita l'entusiasta apprezzamento del pubblico, che sarà mandato in onda su Rai 5 il prossimo 14 dicembre, in una nuova vetrina imperdibile per Cagliari.

«La strana coppia» Cardinale - Fusco

Le due attrici hanno aperto la stagione di prosa del Cedac Sardegna

Poteva essere un'ardua impresa riproporre al pubblico italiano l'ennesima rivisitazione della celeberrima strana coppia. Ma il pubblico cagliaritano del Teatro Massimo, dopo il debutto al Sistina di Roma, ha gradito questa rivisitazione de «La strana coppia» curata dal compianto Pasquale Squitieri e primo spettacolo del cartellone predisposto dal Cedac per questa nuova stagione della grande prosa.

Le protagoniste Claudia Cardinale e Ottavia Fusco, due icone del teatro e del cinema nostrano, convincono nei rispettivi panni di Fiorenza e di Olivia.

Precisa e pignola la prima quan-

to scanzonata la seconda, le due amiche di poker si ritrovano sotto lo stesso tetto newyorkese quando Fiorenza viene lasciata dal marito Sydney e l'amica di una vita le offre la possibilità di vivere insieme perché la solitudine per Olivia sta diventando pesante come un macigno. La convivenza diventa presto impossibile per, verrebbe da dire, inconciliabilità fra i due caratteri femminili così distanti l'uno dall'altro.

Fiorenza trova ospitalità dai vicini di casa spagnoli, interpretati da due ottime spalle, Lello Giulivo e Nicola D'Ortona, che più di una risata strappano al pubblico con il loro strampalato spagnolo fonte di equivoci nei dialoghi con

Fiorenza. Ma Olivia capisce di aver fatto un errore appoggiata in questo dalle tre amiche di poker, interpretate da Patrizia Spinosi, Cinzia Cordella e Angela Russo, anche loro ottime spalle la cui funzione, in questa commedia, è quella di rendere consapevole lo spettatore del profondo legame che queste cinque amiche hanno instaurato negli anni.

Dopo la morte di Squitieri, la regia è stata curata da Antonio Mastellone, che è riuscito a mantenere intatto il percorso iniziato dal grande regista scomparso nel mese di febbraio.

È quindi riuscito a dare un tocco di originalità allo spettacolo, a oltre trent'anni dalla prima tra-



Claudia Cardinale e Ottavia Fusco

sposizione al femminile di questa celebre commedia, il cui debutto a Broadway risale al 1965 con lo stesso Walter Matthau, protagonista anche nella trasposizione cinematografica.

Convince dunque questa versione italiana di Squitieri che, in fase di lavorazione, ha fatto storcere

il naso a più di qualche critico, per aver accostato e portato sullo stesso palcoscenico la sua storica compagna Claudia Cardinale e la moglie Ottavia Fusco. Ma la scommessa può dirsi vinta pienamente, come ha apertamente dimostrato questa prima cagliaritano.

Andrea Pala

Confronto a Cagliari tra buone prassi in campo culturale

Un convegno nel quale presentare quanto di buono viene fatto in Italia nel campo della valorizzazione del patrimonio culturale in Italia e in Europa. «Patrimonio Culturale: comunità di storie. Modelli, esperienze e strumenti» è stato il titolo del convegno internazionale, realizzato sabato scorso a «Il Ghetto» (nella foto).

Il meeting rappresentava l'atto conclusivo per il 2017 delle attività dell'associazione culturale Imago Mundi Onlus, che coordina la rete di Monumenti Aperti.

In occasione della prossima celebrazione, nel 2018, dell'Anno europeo del patrimonio culturale, l'associazione ha promosso un meeting in cui sono state presentate le migliori esperienze di valorizzazione del patrimonio culturale in Italia e in Europa.

Obiettivo dell'incontro è stato quello di individuare possibili forme di coordinamento o collaborazione tra le buone prassi e nuove possibili definizioni, indicatori e misurabilità degli impatti sociali che, iniziative come Monumenti Aperti, generano nel contesto in cui si inseriscono.

L'intento era aprire un dibattito sul ruolo strategico che la valorizzazione del patrimonio culturale ha rispetto all'attivazione di capitale sociale e quali i benefici per le comunità partecipanti. Dal convegno è scaturita anche la possibilità di sondare le opportunità offerte dall'Anno europeo del patrimonio culturale e le prospettive nazionali ed europee su possibili forme di coordinamento tra le esperienze individuate da mettere a «sistema» nella valorizzazione del nostro patrimonio nazionale.



Paura per i cristiani della Piana di Ninive

Le tensioni tra Iraq e Kurdistan rendono difficile il rientro dei fedeli

* DI ROBERTO LEINARDI

La situazione di crisi tra Iraq e Kurdistan sta rendendo complicata la permanenza dei cristiani nella Piana di Ninive.

È dello scorso 25 settembre il referendum per l'indipendenza dei curdi dal governo iracheno, voto che avrebbe dovuto sancire, insieme all'accordo del 29 ottobre, il ritiro dell'esercito nazionale di Baghdad dalla Piana per un passaggio di consegne con le truppe Peshmerga, ma, dopo oltre un mese dalla trattativa, niente è stato fatto, complice anche l'opposizione del nuovo governo iracheno, di Iran, Turchia e di forze internazionali come Usa e Ue. La Piana di Ninive è sempre stata abitata tradizionalmente dai cristiani ma, per via delle aggressioni subite dal sedicente Stato Islamico, sono dovuti fuggire lasciando le loro case nei vari villaggi di Batnaya, Baqofa, Qaraqosh, Karamles, Talkief, Bartalla, Bahzani. E ancora una volta si trovano in mezzo a due fuochi, questa volta per via dello scontro tra i due eserciti per il controllo del territorio.

A fare un resoconto sulla vicenda è padre Paolo Mekko, sacerdote caldeo di Mosul. «Oggi - dice - la preoccupazione più grande è quella di un conflitto tra i due eserciti. Non sappiamo quando potrà accadere. Non sappiamo nemmeno cosa si stia facendo a livello politico per evitarlo. In questa situazione appare davvero difficile prevedere il rientro dei cristiani nei villaggi. Tutto procede a rilento: a Karamles stiamo ristrutturando le case, anche quelle bruciate. Ma è difficile far arrivare i materiali necessari a causa di questa tensione. Nonostante tutto il morale dei fedeli è buono come testimoniano le tante richieste che ci arrivano da parte di famiglie che vogliono ricostruire la loro abitazione per potervi fare rientro. C'è bisogno di aiuto economico per dotare le case del necessario per viverci ma anche di sostegno morale».

Sostegno che è arrivato dalle parole del patriarca caldeo Louis Raphael Sako, con i suoi appelli alla ricostruzione e alla riconciliazione, che hanno visto il



Giovani curdi in preghiera

ritorno di circa 5.000 famiglie in tutta la Piana, ma che non fanno smettere di vivere nella paura di dover abbandonare nuovamente la terra natia. «Abbiamo - afferma padre Benham Benoka - le tende cucite addosso. Siamo rifugiati nella nostra stessa terra. I nostri cristiani sono stanchi, era da poco cominciato il rientro e ci ritroviamo di nuovo in cammino con le valigie in mano, in mezzo a due fuochi, quello curdo e del governo centrale».

Padre Benoka ha fondato «Humanitarian Ninive Relief Organisation», con la quale cerca di aiutare i più bisognosi che ancora vogliono rimanere e che alimentano la speranza di non far sparire da queste zone il Cristianesimo. Anche per questo si vive nella speranza e con la speranza di poter incontrare il Santo Padre «anche solo per un'ora - dice - perché la sua presenza potrebbe dare una svolta alla politica locale e dar luogo a quel processo di ricostruzione in una terra troppe volte martoriata da guerre e terremoti».

L'impegno dei salesiani in Mali per evitare i viaggi in Europa

In Mali, luogo di partenza per numerosi immigrati, grazie ai Salesiani, si è «Liberi di partire, liberi di restare». Con deserti, savane e città antiche come Timbuctù, l'ex colonia francese è uno dei paesi più poveri al mondo e vanta tristi primati come quello di avere quasi metà della popolazione sotto la soglia della povertà, una perenne siccità che provoca crisi alimentari, pericoli costanti, soprattutto nelle regioni del nord e del centro, legato a gruppi armati di matrice islamica. Il Mali è infatti uno dei paesi che l'Europa considera come tra i più attivi e pericolosi per il controllo delle rotte dei migranti sul Mediterraneo organizzato dal terrorismo islamico.



Paese con una forte instabilità politica, nel triennio dal 2012 al 2015, il Mali ha visto metà del suo territorio controllato dai ribelli tuareg, ha subito un tentato colpo di stato, poi fallito e un attacco terroristico in un hotel. Ma è il 2017 che ha fatto registrare una escalation di violenza ad opera di un gruppo armato legato ad al-Qaeda con attacchi che hanno preso di mira anche imam, capi villaggio, i caschi blu, perfino chiese e cappelle cristiane. In questa realtà opera il Vis (Volontariato internazionale per lo sviluppo), ong costituita dai Salesiani che, sostenuta dalla Cei con la campagna «Liberi di partire, liberi di restare», si prefigge, in 3 anni, di destinare 30 milioni di euro per progetti che scongiurino le partenze massive. I salesiani di Don Bosco e l'associazione salesiana Adafo, attraverso l'otto per mille, si prefiggono la stessa finalità attivando percorsi di formazione e inserimento socio-lavorativo come progetti per l'accesso al credito dei più giovani, per dar vita così ad attività generatrici di reddito. Ma l'offerta formativa si allarga offrendo anche corsi per agricoltura, pastorizia, orticoltura, allevamento, costruzioni metalliche ed energie rinnovabili. I salesiani, inoltre, si stanno facendo portatori di formazione tra quelli che saranno i formatori che dovranno poi accompagnare i giovani all'inserimento socio-lavorativo.

R. L.

R. L.

BREVI

◆ Turchia: scuole a rischio

Le 24 scuole appartenenti a fondazioni ed enti legati alle minoranze cristiane presenti in Turchia stanno vivendo di nuovo una fase critica, che mette a rischio la loro stessa sopravvivenza. L'inizio del nuovo anno scolastico ha fatto registrare per molte di esse un calo del numero degli studenti iscritti.

◆ Santo Domingo: mancano preti

Nella diocesi di Santo Domingo, ci sono 3,6 milioni di abitanti e un sacerdote ogni 7.200 cattolici. La popolazione dominicana chiede aiuto, ascolto e conforto pastorale dei preti: è la richiesta de Obra de Cooperación Sacerdotal Hispanoamericana che, da circa 70 anni, invia sacerdoti diocesani nel paese.

◆ Kazakistan: Chiesa impegnata

In Kazakistan 63 bambini di diverse età, nazionalità e religione sono accolti in sei case gestite dalla comunità cattolica. Quasi tutti provengono da famiglie distrutte dall'alcolismo, con genitori gravemente malati o disoccupati. Altri sono cresciuti nella steppa, senza alcuna istruzione. Ogni settimana sono sottoposti a visite pediatriche.

◆ Arabia: cimitero profanato

Nei giorni scorsi è stato profanato il cimitero cristiano di Aden, colpendo anche le tombe delle suore di Madre Teresa, morte nell'assalto alla loro casa dove ospitavano persone anziane. Lo ha denunciato monsignor Paul Hinder, vicario apostolico dell'Arabia meridionale

WEDDELL TOUR OPERATOR E PELLEGRINAGGI

SPECIALE EPIFANIA
TERRA SANTA
VIVENDO I LUOGHI DELLA NASCITA, VITA E RESURREZIONE DI GESU' ATTRAVERSANDO LA GALILEA, LA SAMMARIA E LA GIUDEA
PARTENZA DA CAGLIARI DAL 04 AL 11 GENNAIO 2018
GUIDA IL PELLEGRINAGGIO DON FRANCESCO PORRU CON ACCOMPAGNATORE E GUIDA SPECIALIZZATA
TUTTO INCLUSO Euro 1350

TOUR DI CAPODANNO
GIORDANIA
DAL 31 DICEMBRE 2017 AL 7 GENNAIO 2018 Euro 1298

ALBANIA
VOLO DA CAGLIARI
DAL 29 DICEMBRE 2017 AL 2 GENNAIO 2018 Euro 560

UZBEKISTAN
DAL 29 DICEMBRE 2017 AL 5 GENNAIO 2018 Euro 1080
SCONTO 100 EURO GRUPPI MIN. 6 PARTECIPANTI

Sul nostro sito trovate altre partenze e destinazioni...
Vi aspettiamo... veniteci a trovare...
Via Sonnino 26 - CAGLIARI - Tel. 070.664335 - 0783.998001 www.weddell.it

centro di aiuto alla vita

La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI
in Via Leonardo da Vinci, 7
Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298
Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2018



ABBONAMENTI 2018

- Abbonamento "Stampa e Web" - € 35,00
- Abbonamento "Solo Web" - € 15,00

Cognome.....

Nome.....

Via..... N°..... Comune..... CAP.....

Telefono.....

Mail.....
(necessaria per la consultazione web)

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

Firma

.....

Per l'attivazione dell'abbonamento prescelto compilare questa cedola e spedirla unitamente alla ricevuta di avvenuto pagamento al FAX 070523844 o via mail segreteria@ilportico@libero.it

ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online. Quanti rinnoveranno l'abbonamento entro il 30 novembre 2017 riceveranno anche gli 11 numeri del mensile Avvenire-Cagliari

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

Tramite bonifico banco-posta
IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari

ATTIVAZIONE ABBONAMENTO

L'abbonamento verrà attivato solo dopo l'invio della copia della ricevuta di pagamento al numero di fax 070523844 o alla mail segreteria@ilportico@libero.it indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono.

SCAN QR



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT

